

VALBRENTA. C'è grande attesa nei Comuni valligiani per il verdetto del Tribunale superiore delle acque di Roma

Centrale, la sentenza è vicina

Francesca Cavedagna

La Comunità montana contro la derivazione. Il Comitato di tutela: «Il Brenta morirà»

La Valle insorge contro la paventata costruzione di una centrale idroelettrica sul Brenta. In questi giorni le sponde del fiume si sono vestite di striscioni di protesta, mentre le strade sono state tappezzate di volantini che preannunciano manifestazioni.

Sono passati più di quindici anni da quando la ditta Crestani ha fatto richiesta per il ripristino della derivazione a Pian dei Zocchi di San Nazario. Lo scorso giugno il Genio Civile ha approvato la concessione ma i Comuni di Valstagna, San Nazario e la Comunità montana hanno presentato un ricorso contro la Regione e la ditta Crestani al Tribunale superiore delle acque pubbliche di Roma, chiedendo in via preliminare la richiesta di sospensione della concessione.

Uno dei punti cardini del ricorso si basa sulla mancata richiesta di valutazione di impatto ambientale (Via): con la derivazione a Pian dei Zocchi il deflusso minimo vitale non verrebbe rispettato e molte attività turistico-sportive sorte nell'ultimo decennio verrebbero cancellate.

Nella prima udienza, tenutasi il 18 aprile, constatata la particolarità della vertenza sotto il profilo tecnico-idraulico, il giudice ha suggerito ulteriori approfondimenti. La prossima udienza si terrà il 23 maggio e a questa ne seguirà un'altra con le discussioni finali e la sentenza.

Il "Comitato tutela fiume Brenta" si è fatto portavoce della causa popolare contro la nuova centrale, con l'apertura di una propria pagina anche su un social network.

«Il fiume Brenta non può morire per una nuova centrale idroelettrica - è l'opinione del Comitato - Si è concesso a un privato la concessione allo sfruttamento delle acque nell'unico tratto del fiume rimasto a regime naturale dove, negli ultimi anni, si sono sviluppate numerose attività con finalità turistiche, sportive ed educative che hanno valorizzato la Valbrenta sia a livello nazionale che internazionale».

A queste motivazioni vengono aggiunte quelle del ricorso presentato degli enti locali, come il rispetto del deflusso minimo vitale, delle specie protette che vivono nel fiume, insieme allo sviluppo turistico e sportivo in crescita, con vantaggi sia per i paesi che per le attività commerciali. Con l'attivazione della nuova concessione questo patrimonio potrebbe andare perduto.

«Penso sia ancora prematuro parlare di manifestazioni - spiega Luca Ferazzoli, presidente della Comunità montana- Abbiamo dato incarico ad un avvocato, verso il quale nutriamo massima fiducia, e c'è ancora un giudizio in corso, alla fine del quale faremo le valutazioni opportune».



La temuta derivazione idroelettrica potrebbe sorgere a Pian dei Zocchi, sulla sponda sannazarese